

Non cambierai mai, Umbi

Quando il parroco dell'isola di Capraia mi disse che sabato 23 Giugno sarebbe stata deposta sui fondali dell'Isola una lapide a ricordo di Umberto Pepoli, ("Umbi" per quasi tutti), forse si immaginava una cerimonia un po' meno goliardica. Ma del resto chi lo ha conosciuto, e sono veramente tanti, sa che quel mostrare il dito medio della mano alzato in un gesto inequivocabilmente sconcio, ma allo stesso tempo innocente, era il suo modo di salutare, soprattutto gli amici. Non stupisce quindi se alcuni dei suoi allievi hanno pensato di proporre ai molti sub che andranno ad immergersi nelle cristalline acque dell'isola di Capraia il ricordo del loro "babbo", questo infatti era il suo ultimo soprannome, attraverso quel gesto. Anche chi scrive è stato suo allievo nel lontano 1978 e con lui ha navigato spesso proprio verso l'isola di Capraia che allora ospitava ancora la colonia penale e alle cui banchine del porto ci si poteva quasi sempre ormeggiare all'inglese, specialmente se vi si approdava con una piccola imbarcazione a vela di 7,70 metri. Piccola ma sufficiente ad ospitare quattro subacquei con relativa attrezzatura e quattro



La lapide posta a ricordo di Umberto Pepoli sul fondale dell'Isola di Capraia

"bibo" Aralù! (necessari per le due immersioni che normalmente si effettuavano in Gorgona durante la navigazione di andata). Umberto era una di quelle persone che una volta incontrate non le dimentichi più; un carattere brusco e ruvido, ma che riusciva a fatica a nascondere un cuore d'oro sempre pronto ad aiutarti, specie se eri appassionato di subacquea. Credo che non sarò smentito se dico che la grande diffusione di questo sport in Italia è dipesa soprattutto dalla sua capacità di cavalcare fin dal principio la "nuova" tecnica (1980) del brevetto Padi, cioè di quel sistema di regole che ha permesso a chi si voleva avvicinare alle immersioni con autorespiratore, di poterlo fare dopo solo tre giorni contro i sei mesi (dico sei mesi) dei corsi Fips e Fias in voga negli anni Settanta! Sono certo che Umberto è già nella leggenda di questo sport a cui ha dedicato tutta la sua vita, e forse ha già trovato la maniera di immergersi lassù nelle acque del paradiso, che per molti anni ha considerato fossero, quaggiù, proprio quelle della Capraia. Addio Umberto... e non fare quel gesto a quanti ti chiederanno anche lì d'insegnare loro a diventare dei bravi subacquei!

R.S.